

In questa fotografia, un maestoso rinoceronte bianco settentrionale domina la scena. Si trova al centro della fotografia in una posizione angolata, con la testa imponente, caratterizzata da una piccola protuberanza al posto del corno, inclinata verso il basso e verso sinistra. Le sue zampe anteriori sono saldamente piantate nell'erba secca della savana keniota. Accanto a lui, un uomo in uniforme militare è accovacciato. Con la mano sinistra stringe saldamente il fucile d'assalto. Con la destra accarezza il ventre del rinoceronte tra le zampe anteriori.

Altri due uomini in uniforme, uno a sinistra e uno a destra del rinoceronte, sono in piedi, ognuno con il proprio fucile e lo sguardo rivolto in lontananza. Il cielo sopra di loro è limpido, con nuvole bianche sparse.

La scena si svolge in una savana punteggiata di tonalità dorate, che irradia un bagliore caldo ed etereo. Il rinoceronte è un simbolo di eleganza primordiale e resilienza. Il suo corpo massiccio, ricoperto da una pelle simile a un'armatura, emana un'aura di dignità inarrestabile. I suoi occhi profondi sono come pozzi di oscurità nel suo viso coriaceo, che riflettono l'inesorabile avanzare del tempo.

Conosciuto come Sudan, questo animale è così epico da essere stato chiamato come un intero paese ed è l'ultimo maschio di rinoceronte bianco settentrionale sopravvissuto sulla Terra. Gli uomini che lo circondano sono ranger antibraconaggio, veri eroi della savana, che lo proteggono.

I ranger lo circondano, creando uno scudo umano contro i bracconieri e diventando una metafora del miglior tipo di intervento umano sulla natura. Le loro uniformi si confondono perfettamente con il verde della savana e trasmettono una determinazione silenziosa.

La presenza degli uomini non è di dominio, ma di custodia: un impegno tangibile che riconosce il rinoceronte bianco settentrionale come l'emblema più fragile della biodiversità in declino del nostro pianeta, nel suo momento finale.

Nel cuore della natura selvaggia africana, le intersezioni tra uomo e natura spesso rappresentano una coesistenza difficile, ma questa fotografia racconta una storia diversa: una storia di devozione, determinazione e fragilità delle creature più imponenti del nostro pianeta. È una narrazione affascinante di resilienza, speranza e tragedia.

Nessuno di questi uomini ha una laurea, non sono scienziati e nessuno di loro porta il titolo di professore. Tuttavia, il tempo trascorso con Sudan li ha resi esperti su di lui. Anzi, il tempo trascorso li ha resi intimi. La consapevolezza che il rinoceronte bianco settentrionale sia probabilmente destinato all'estinzione aggiunge ulteriore gravità al loro ruolo di protettori. C'è una commovente dedizione nel loro impegno a preservare l'ultimo esemplare di una creatura così magnifica.

Il rinoceronte è una creatura antica, il cui lignaggio evolutivo si estende nel tempo, portando con sé il patrimonio genetico dei secoli passati. Ultimo della sua specie, è una testimonianza vivente di epoche passate, un simbolo del profondo danno che l'apatia umana infligge al mondo naturale. Osservando il capo ranger che gratta delicatamente il petto del gigante, si percepisce la comprensione e il rispetto che potrebbero esserci stati.

Mentre i ranger rimangono in silenziosa veglia, si avverte una reverenza, una relazione tra questi uomini e questo animale, un riconoscimento della profonda connessione che può esistere tra gli esseri umani e il mondo naturale. La posizione dei ranger sottolinea l'obbligo morale dell'umanità di proteggere la fragilità della vita su questo pianeta.

Nel frattempo, la diffusa credenza umana nei presunti poteri curativi del corno di rinoceronte ha spinto queste maestose creature sull'orlo dell'oblio. È sorprendente quanto gli esseri umani possano essere ignoranti ed egoisti, soprattutto quando il destino del pianeta è così precario.

Il fascino emotivo della fotografia è esaltato dall'illusione di un'eternità sospesa, un istante immortalato per sempre. Tuttavia, la creatura ritratta trascende il tempo, incarnando la fine di una lunga storia che ha visto innumerevoli generazioni di rinoceronti bianchi settentrionali solcare la terra. Sudan è l'ultimo maschio, e quando scomparirà in una notte silenziosa, ciò che resterà saranno queste immagini e le molte altre che lo ritraggono. È una scena che si è ripetuta per millenni, mentre le specie scompaiono e riemergono, e il pianeta ha assistito all'evoluzione, talvolta imperfetta.

Forse la forza di questa immagine risiede nella sua capacità di stimolare la contemplazione e l'introspezione. È un tributo alla delicata bellezza del mondo naturale e al nostro dovere morale di proteggerlo. Ci invita a riflettere sull'intenso rapporto tra l'umanità e la natura e sulle decisioni che prendiamo come custodi di questo fragile pianeta.

Con il suo silenzioso eloquio, ci esorta a superare i nostri istinti più bassi e ad abbracciare la responsabilità che la nostra esistenza condivisa richiede. Ci chiede di affrontare le complessità della conservazione, non da osservatori passivi, ma da partecipanti attivi in una lotta globale per la preservazione. Chiediamo a questi uomini africani di proteggere il patrimonio globale, ma cosa offriamo noi stessi in questo processo?

Sudan è stato infine sottoposto a eutanasia il 19 marzo 2018. Questo anziano esemplare della sua specie è stato colpito da cambiamenti degenerativi nei muscoli e nelle ossa, che alla fine hanno compromesso la sua capacità di reggersi in piedi. È stato soppresso dai veterinari dell'Ol Pejeta Conservancy in Kenya per alleviare le sue sofferenze.

Per gran parte della sua vita, è stato circondato da persone che si sono prese cura di lui. In cambio, è stato docile e gentile con loro. Sono convinto che se Sudan avesse nutrito speranze, avrebbe desiderato essere ricordato dall'umanità come un simbolo dei nostri più nobili valori e delle potenzialità di una coesistenza armoniosa tra uomo e animale, se solo ci considerassimo pari su questo fragile pianeta.

Oggi esiste un programma che esplora la possibilità di ripristinare la sottospecie utilizzando campioni di sperma e ovuli – attualmente esistono 29 embrioni di rinoceronte bianco settentrionale. Se questo è un modo per fare marcia indietro, potrebbe essere un cambiamento epocale, ma non dobbiamo lasciare che i progressi scientifici ci facciano abbassare la guardia verso tutto ciò che ancora esiste e vive in natura. La natura merita il nostro sostegno e la nostra protezione. In cambio, essa si prenderà cura di noi.